

31 maggio 1947

Staerka Jama (Abisso di Padriciano) - 61 VG protesi. Si nota la

Stamane agenti della sezione criminale investigativa al comando dell'ispettore de Giorgi, protetti da una scorta di guardie, si sono portati in una località presso Padriciano per estrarre dei cadaveri da una foiba.

Si tratta della grotta denominata in oggetto e contrassegnata col numero di catasto 61 VG.

La partenza è avvenuta alle ore 7 dalla Centrale di Polizia di via XXX Ottobre.

L'arrivo nella località prestabilita è avvenuto alle ore 8. Sull'imboccatura venivano subito notate tracce di miccia. Alle 9.24 precise due rocciatori iniziano la discesa nel pozzo. Sul fondo venivano subito notati alcuni resti di denti e di ossa del cranio e numerose munizioni e granate di vario tipo e calibro.

Alla fine dell'ultimo pozzo giacevano i resti di due cadaveri, uno dei quali in buono stato di conservazione mentre l'altro quasi completamente decomposto.

Alle 15.50 veniva recuperato il primo cadavere, mentre il secondo saliva alla superficie alle 17.20.

#### Descrizione dei cadaveri.

1) Rivestito di calzoncini e giacca in tessuto grigio scuro a spina di pesce con righe longitudinali (una più grossa e due laterali sottili). Ancora cucito alla giacca viene trovato un anello porta chiavi con due chiavi da saracinesca e una dell'ingresso di un'abitazione, una chiave tipo Yale marca "M.6 Serratura fabbricata in Italia". Sotto l'ascella della giacca viene rinvenuta una bomba a mano tipo OTO che evidentemente avrebbe dovuto

to servire a far saltare il cadavere all'urto sul fondo. La mandibola è fratturata con evidente recente protesi. Si nota la frattura dell'incisivo inferiore destro completamente incapsulato in oro. Anche il II molare inferiore sinistro è incapsulato in oro. Mancante in vita il III molare superiore sinistro. Otturazioni in piombo al II molare inferiore destro.

La mascella superiore si presenta fratturata con protesi di recente fattura in oro con incapsulazione ai due ultimi molari superiori destri. Otturazione in piombo e metallo giallo dell'ultimo molare sinistro. Carie incipiente al II premolare superiore sinistro. Evidenti segni di limatura sugli apici dei quattro incisivi superiori.

Il cranio è ricoperto ancora da capelli castano leggermente brizzolati, molto ondulati.

Si notano inoltre sul cadavere due bottoncini uguali di osso bianchi, a quattro fori; un frammento di matita gialla marca HB con scritta "matita da disegno" con fusto giallo.

In genere il cadavere è in varie parti scarnificato; per lo più è ricoperto da carne mummificata. Il bacino, il torace e la gamba destra sono completi.

2) Ha il cranio completamente fratturato minutamente. Si può notare una evidente deviazione a sinistra del setto nasale. Si nota pure una protesi dentaria con ponte in acciaio di tutti e quattro gli incisivi superiori; il ponte è legato ai due canini laterali incapsulati, che formano i pilastri al ponte stesso. Per il ponte mancavano le facce in porcellana dei quattro incisivi. Mancante in vita il I premolare superiore sinistro.

Il resto del corpo è formato da resti scheletrici con poca

carne saponificata. L'osso frontale del cranio è alto e concavo con arcate sopra orbitali sporgenti.

Appena segnalata sul fondo l'esistenza dei cadaveri è stato subito avvertito l'avvocato Pellerito, procuratore generale del processo contro gli infoibatori, il quale alle ore 16.35 si è recato sul posto della foiba per i rilievi del caso (vedi foto allegate).

I due cadaveri sono stati riconosciuti come appartenenti a

- 1) Savi Marcello
- 2) Dragan Gisella in Cian.

I due convivevano insieme ed avevano negozio di stoffe in via Mazzini. Sembra che certo Udovich Francesco, già sotto processo per altri infoibamenti, li abbia fatti prelevare dalla loro abitazione di via Donadoni 11 il giorno 23 maggio 1945 alle ore 21.30. Furono trasportati con una macchina Alfa -Romeo a Padriciano ed uccisi; il mattino seguente infoibati. Vi sono parecchi testimoni oculari che assistettero al delitto.

23 giugno 1947

Pozzo di Prepotto - 3099 VG

Dopo accurate indagini condotte dall'Ispettore DE GIORGI con elementi della C.I.D. e agenti della stazione di Aurisina si è riusciti a trovare la foiba ove era stato gettato don Giovanni Dorbalò. La foiba è situata in località Dolina, frazione di Prepotto, nel comune di Aurisina.

Un primo tentativo di recupero effettuato nel pomeriggio di ieri non ha portato ad alcun risultato causa la mancanza di materiale.

Stamane alle ore 11 si è iniziata una nuova discesa del pozzo di circa 60 metri. Sul fondo sono stati rinvenuti dei resti che sono stati immediatamente recuperati. Sul fondo giacevano parecchie munizioni.

Sul posto si sono pure recati militari americani della Special Police di Villa Opicina.

#### Descrizione del cadavere.

In pessimo stato di conservazione e frantumato completamente. Ricoperto di paramenti neri. Si nota perfetto un colletto di celluloido bianco da sacerdote con la marca "Ecclesiastica". La frangia in oro della stola, resti di una maglia e di calze. Tracce di proiettili all'osso sacro. Ha addosso un taccuino contenente due meffoglie di bronzo del Regno Pontificio e una banconota da 100 lire.

Dopo l'estrazione della salma, questa era stata portata nel vicino paese di Sganico ove egli fu parroco e nella chiesa del paese è stata benedetta dall'ordinario militare della

P.C. Per paura la gente si è astenuta sino all'ultimo momento dalla funzione, ma poi parecchie donne sono entrate in chiesa. La bara è stata aperta e i resti hanno prodotto molto effetto sulla popolazione.

Molto turbato è apparso il nuovo parroco che a detta di alcuni agenti è accanito filo slavo e fece parte del tribunale del popolo.

Don Giovanni Dorbalò fu corriere dei partigiani e ciò non ostante fu fatto infoibare perchè italiano di origine (nato a Cividale del Friuli).

Mandatario fu un certo Kosuta, ora riparato in zona B. Il parroco fu ucciso il giorno 20 marzo 1945 di fronte al n. 18 di Prepetto da due individui incaricati dal Kosuta. In un secondo tempo fu ordinato a certi Skerk Luigi, di Prepetto, e Ziderich Mario di occultare il cadavere nella foiba per tema che i tedeschi bruciassero il paese. Lo Skerk è stato arrestato e dopo aver confessato l'occultamento del cadavere ha condotto gli agenti sulla foiba. Lo Ziderich è fuggito in zona B. Al cadavere furono tolti i documenti partigiani, l'orologio, 3.000 lire e le scarpe. Fu ucciso con sette colpi di pistola calibro 9. Prima di morire il sacerdote sferrò un calcio all'assassino.

29 luglio 1947

Foiba "Pipenca" - 1076 VG

Agenti della CID di Trieste con rocciatori e Vigili al Fuoco hanno proceduto stamane all'estrazione di cadaveri da una foiba fra Duttugliano e Crussevizza di S. Daniele.

L'abisso si alza a quota 280 ed è profondo 120 m. Sul fondo dell'abisso che termina in una vasta caverna sono stati trovati resti sparsi appartenenti a diversi cadaveri.

Le operazioni di recupero sono state alquanto ostacolate dalla presenza di un ponte naturale ad una trentina di metri dal fondo che intralciava la salita dei sacchi contenenti i resti.

Le operazioni hanno avuto termine verso le ore 20.

#### Descrizione delle Salme.

- 1) Dalla dentatura si direbbe appartenere ad un uomo di giovane età. Rinvenute tracce di capelli castani e tracce di indumenti militari grigioverdi.
- 2) Salma ricoperta di indumenti di panno militare grigioverde. Trovato indosso un portafogli con documenti irricognoscibili. La mandibola ha due protesi dentarie in acciaio.
- 3) Presenta tracce di indumenti militari ed ha il busto avvolto in un maglione nero. Potrebbe trattarsi di un carabiniere.
- 4) Veste pantaloni grigioverdi e la ~~sh~~ahariana di stoffa diagonale. Sul braccio si nota il distintivo di orfano di guerra.
- 5) Camicia e giubba grigioverdi. Rinvenuta una tabacchiera metallica ed una medaglietta della Madonna con la scritta "Mater Dolorosa" da una parte e "Via Crucis" dall'altra. Un romanzo scritto in italiano di 300 pagine, formato 10x15: autore e titolo sconosciuti.
- 6-7-8-9) Tutte queste salme sono ricoperte di indumenti militari.

- Su di una giubba sono attaccati gli alamari da carabiniere con le stellette.
- 13) Appuntato dei CC.RR. riconoscibile dai gradi e dagli alamari/
  - 14) Ricoperta di indumenti grigioverdi. estratto ieri le salme
  - 15) Frammenti di stoffa spugnosa marrone. Camicetta verde pisello; borsetta da donna in pelle. fonda 32 metri.
  - 16) Frammenti di giubba grigioverde. Alamari e stellette da carabiniere. Sono state trovate fra i resti due catenine
  - 17) Resti ossei ricoperti di stoffa grigioverde. Ha indosso un pettinino e un foglio di canzoni scritto in tedesco.
  - 18) Resti ossei ricoperti da una camicia colore crema. osso
  - 19) Cappotto a spina di pesce grigio-chiaro, frammenti di maglia grigia. tipo CC.RR. Alcune delle salme aveva-
  - 20-21-22-23) Non vengono repertati data l'ora tarda.

30 luglio 1947

Foiba di Volci - 509 VG

Stamane gli stessi uomini che hanno estratto ieri le salme della "Pipenca" si sono recati in località Volci per procedere al ricupero di salme in una foiba profonda 32 metri.

Sono state portate alla luce 15 salme, tre delle quali appartenenti a donne. Sono state trovate fra i resti due catenine d'oro: una con una medaglietta recante il numero 13, l'altra con una medaglietta pure in oro recante scritte in ebraico di smalto bleu.

Altre salme erano ricoperte di resti di divise militari grigioverdi e bleu scuro tipo CC.RR. Alcune delle salme avevano i polsi legati con fili di ferro.

Le 15 salme appartengono:  
13 militari italiani (la maggior parte marinai e militari della polizia confinaria).  
2 militari tedeschi (uno con la gamba sinistra di legno).  
Ritrovato un piatrino di riconoscimento con la sigla: N 10/TR882  
5 borghesi di cui uno con la gamba sinistra amputata sopra il ginocchio. E' quasi certo trattarsi di un certo Patelin di anni 30, da Goriano, sottufficiale della marina italiana.  
3 donne riconosciute dai capelli lunghi, berrette, calze lunghe ed altri indumenti simili.

I lavori riprendono il mattino del 1 agosto e, dopo 9 ore di continuo lavoro, vengono recuperate altre 59 salme così suddivise:

36 militari tedeschi. Su una giubba è stato trovato un piatrino con la sigla: 1 Batt. und LAD 12-2040, e su di un'altra

31 luglio 1947

"Jelenca Jama" - 511 VG

Ieri, dopo il ricupero delle salme dalla foiba di Volci, rocciatori scortati dalla polizia si sono recati in una grotta fra S. Daniele di Comeno per accertare la presenza di cadaveri. Sul fondo del pozzo di 38 metri la scala si adagia su di un cono detritico, la cui sommità è un cumulo di resti di cadaveri fracassati e mal conservati. Sui fianchi del cono sono disseminati cadaveri in buono stato di conservazione. Oggi, 31 luglio, hanno avuto inizio i lavori di recupero. Sono state portate alla luce 35 salme; altre 16 sono rimaste sul fondo già chiuse nelle bare (l'imboccatura della foiba è abbastanza larga da consentire il ricupero direttamente con le bare).

Le 36 salme appartengono: 19 militari italiani (la maggior parte marinai e militi della polizia confinaria), 8 militari tedeschi (uno con la gamba sinistra di legno). Rinvenuto un piatrino di riconoscimento con la sigla: N 10/TR282 5 borghesi di cui uno con la gamba sinistra amputata sopra il ginocchio. E' quasi certo trattarsi di un certo Petelin di anni 28, da Goriano, sottufficiale della marina italiana. 3 donne riconosciute dai capelli lunghi, borsette, calze lunghe ed altri indumenti simili.

I lavori riprendono il mattino del 1 agosto e, dopo 9 ore di continuo lavoro, vengono recuperate altre 59 salme così suddivise:

36 militari tedeschi. Su una giubba è stato trovato un piatrino con la sigla: I Batt. und LAO 12-2040, e su di un'altra

giubba un piastrino con la sigla: I Batt 607/N 10.

5 militari italiani (per lo più polizia confinaria e marina).

7 civili

4 donne

1 bambino di 9-10 anni di cui sono state rinvenute anche le scarpette.

3 resti appartenenti probabilmente a militari alleati, sia per le divise color kaki, sia per le cinghie di tipo inglese.

2 militari che non si è potuto accertare a che esercito abbiano appartenuto.

I lavori sono stati sospesi al tramonto, per essere ripresi e conclusi il giorno dopo. Le ultime salme estratte sono quelle giacenti al vertice del cumulo detritico. Fra i resti sparsi sono stati rinvenuti parecchi oggetti, fra i quali numerose calzature. Dal computo dei femori è stato possibile stabilire che i resti appartengono ad altri 62 cadaveri. Tra le salme è stato rinvenuto un piastrino tedesco con la sigla: 2 Batt 1246-4423.

In tutto la Ielencă Jama conteneva 156 salme.

13 agosto 1947

Foiba presso Brestovizza

Gli agenti della stazione di Aurisina hanno proceduto stamane al recupero della salma di una donna che era stata segnalata in una foiba nei pressi di Brestovizza.

Alcuni giorni or, sono una certa signora Leghissa aveva dichiarato agli agenti che la propria figlia, Danza, scomparsa nell'ottobre del 1944 era stata precipitata in una foiba da partigiani slavi. La giovane era stata infoibata viva e, non essendo morta sul colpo, la poveretta aveva urlato per parecchie ore e le sue grida erano state udite dagli abitanti del luogo.

Una lettera parte al bottino. Nel maggio del '45 un certo Puriš Miroslava, sergente della guardia del popolo intertari pregò il funzionario Zerkò Besedniak, allora commissario della Guardia del Popolo di Villa Opicina, affinché i tre militi fossero arrestati. Il giorno 5 il Besedniak dava ordine a Gallo-Nicholas, Cappelletto Pietro e Vida Bruno di arrestare i tre militi. Il giorno 10 Gallo, Cappelletto e Vida si recarono a Trieste e arrestarono Maria Lucianogentile si recava al bagno Ausonia. Al bagno arrestarono poi Gina Vittorio e mentre si avviavano alla stazione del Ferro di Opicina incontrarono ed arrestarono Maria Maudi. I tre militi furono consegnati a Villa Opicina a Sossich Antonio, capitano della Guardia del Popolo; il quale ordinava di portarli nel bunker. Durante la loro reclusione furono spesso interrogati dal Besedniak e dalla sua segretaria Milka Gruden; qualche volta da un certo Sossich, ufficiale di Villa Opicina. Il giorno 20, per ordine del Besedniak, il Puriš Miroslava con due altri tre a Rupia grande per essere giudicati dalla Guardia del Popolo. La scorta era fornita da Puriš, Vidali Pietro, Sog

30 agosto 1947

Foiba presso Rupin Piccolo - 2703 VG (in realtà sopra Rupingründe)

Stamane in una foiba presso Rupinpiccolo sono state estratte le salme di 3 persone. Erano presenti i parenti delle vittime e un giornalista americano.

Nel 1945 tre militi ferroviari di servizio presso la sotto stazione di Opicina erano stati pregati da alcuni militari tedeschi di recarsi con loro in cerca di viveri da acquistare. Per strada i tedeschi si erano ubriacati ed entrarono nella casa di Skabar Lodovico, dalla quale asportarono un maialetto. I militi non presero parte al bottino. Nel maggio del '45 un certo Purich Miroslavo, sergente della guardia del popolo interferì presso il famigerato Zarko Besedniak, allora commissario della Guardia del Popolo di Villa Opicina, affinché i tre militi fossero arrestati. Il giorno 5 il Besedniak dava ordine a Gallo Michele, Candice Pietro e Vida Bruno di arrestare i tre militi. Il giorno 10 Gallo, Candice e Vida si recarono a Trieste e arrestarono Manzin Luciano mentre si recava al bagno Ausonia. Al bagno arrestarono poi Cima Vittorio e mentre si avviavano alla stazione del Tram di Opicina incontrarono ed arrestarono Mario Mauri. I tre militi furono consegnati a Villa Opicina a Sossich Antonio, caporale della Guardia del Popolo; il quale ordinava di portarli nel bunker. Durante la loro reclusione furono spesso interrogati dal Besedniak e dalla sua segretaria Milka Gruden; qualche volta da un certo Sossich, orefice di Villa Opicina. Il giorno 20, per ordine del Besedniak; il Purich Miroslavo condusse i tre a Rupin grande per essere giudicati dalla Guardia del Popolo. La scorta era formata da Purich, Vidali Pietro, Sos

sich Erminio, Skabar Lodovico e Vidali Boris. Per istrada incontrarono un ferroviere, certo Conti Sistilio, al quale il Purich disse: "Signor Conti, vuole bistecche di porco? Tra poco sono pronte." Disse questo indicando i tre. A Rupingrande la scorta entrò nell'osteria "Da Giovanna", mentre i tre militi sostavano nel cortile. Nell'osteria; Vidali Pietro, prima di leggere il verbale, disse che i tre dovevano venir giudicati severamente. Dopo la lettura dell'accusa tutti gridarono "a morte! a morte!". A questo punto il Purich uscì e comunicò ai tre militi la condanna a morte. La solita scorta, questa volta senza lo Skabar, si avviò verso Rupinpiccolo. Lungo la strada i tre militi cercarono di spiegare che la colpa era stata dei tedeschi e proposero di pagare il maialetto. Giunti sull'orlo della grotta il Purich ordinava ai tre di denudarsi. I militi allora pregarono di essere uccisi prima di venire precipitati nella foiba. Prima di essere uccisi i tre consegnarono al Purich la somma corrispondente al maialetto, affinché venisse consegnata al proprietario. Sossich Erminio e Vidali Boris spararono alla nuca dei tre e li precipitarono nella foiba. Dopo l'esecuzione il Purich firmò il verbale d'esecuzione con la croce, essendo analfabeta. Nella stessa osteria "Da Giovanna" ritornarono a bere mentre il Vidali Boris si lavava le gambe ancora insanguinate. Ritornati a Villa Opicina riferirono l'esecuzione al Besedniak, il quale disse che i tre militi non dovevano venir uccisi, ma poichè il fatto era avvenuto andava bene lo stesso.

Ultimamente gli assassini erano fuggiti in zona B avendo avuto sentore che i famigliari delle vittime avevano messo al corrente la Polizia dell'accaduto. A Lubiana Vidali Pietro e Sossich ~~Erminio~~ Erminio vennero arrestati dagli stessi slavi per

chè sospetti di contrabbando.

Non potendo più vivere in quella zona fecero ritorno in zona A.

Il Sossich Erminio fu quindi arrestato e in questa occasione ebbe a dire: "Meglio 20 anni al coroneo (carceri di Trieste) che uno in Jugoslavia". Il Purich Miroslavo fu anche arrestato ma in seguito rilasciato assieme a tutti gli altri.

Vida Bruno è l'unico che attualmente si trovi ancora in zona B.

Il fratello della mamma di Francesco Maccari (Maccari) era stato arrestato nel 1902. Denunciato da alcuni suoi amici nel 1940 alla banda Colletti quale antifascista, egli fu assegnato ad un battaglione speciale in seguito destinato in Africa. Fatto prigioniero dagli inglesi, egli chiese ed ottenne il suo posto nel battaglione di Tito operante in Africa. Fu trasferito col suo battaglione in Slovenia e prestò servizio fino al 29 novembre 1945, giorno in cui venne sottomesso. Ritornato in patria, venne arrestato e rinchiuso nel carcere di Udine. Fu liberato nel 1945 e si recò a Udine. Alcuni ragazzi che si erano recati nella città di Udine per conoscere i resti e ne rinvennero i resti e ne rinvennero i resti.

Durante il tragitto di ritorno, nell'osteria di Udine, il fratello Maccari - fratello della mamma - venne arrestato e rinchiuso nel carcere di Udine.

12 settembre 1947

Antro dei colombi - N. 2996 V. G.

Stamane sotto la guida dell'ispettore De Giorgi due rocciatori ed alcuni militi del distaccamento di Sesana si sono recati nella località Uttoglie per recuperare la salma giacente in una foiba profonda 27 metri. L'operazione è stata un po' complicata per il fatto che la salma oltre ad essere sfracellata era ricoperta dal terriccio gettato dall'alto. Altre difficoltà si sono presentate per il trasporto dei materiali e della bara data l'insufficiente viabilità di un tratto pietroso di 700 metri.

Si trattava della salma di Francesco Maccarol (Mazzarolli) nato a Croce di Tomadio nel 1902. Denunciato da alcuni suoi compaesani nel 1940 alla banda Collotti quale antifascista, egli fu prelevato ed assegnato ad un battaglione speciale in seguito destinato in Africa. Fatto prigioniero dagli inglesi, egli chiese ed ottenne di far parte dei battaglioni di Tito operanti in Africa. Fu trasferito col suo battaglione in Slovenia e prestò servizio fino al 29 novembre 1945, giorno in cui venne congedato. Ritornato a casa si espresse dicendo che si sarebbe vendicato dei suoi delatori, oggi divenuti in paese importanti capi comunisti. Fu così che uscito da un'osteria la sera del 8 dic. '45 non si ebbero più notizie di lui. Alcuni ragazzi che si erano recati nella suddetta foiba per cacciarvi colombi, rinvennero i resti e ne misero a conoscenza i famigliari.

Durante il tragitto di ritorno, nell'osteria di Tomadio, il sergente Luigi Maccarol - fratello dello scomparso - riconosceva uno degli assassini e lo arrestava.

2 dicembre 1947

Pozzo del Cane presso Gropada - 161 VG

Hanno preso parte alla spedizione: quattro rocciatori del C., due agenti della Scientifica, un sergente della CID, due vigili al fuoco, 25 guardie del nucleo mobile con funzioni di scorta, due necrofori del Comune.

Il trasporto degli uomini è stato effettuato con due autocarri da 3 ton., una jeep-radio e una superjeep.

La partenza è avvenuta alle ore 8.20 dalla Centrale di Polizia di via XXX Ottobre. L'autocolonna si è portata in zona Gropada onde esplorare il pozzo del cane (161 VG), giungendo sul posto alle 8.45. La grotta è situata a 370 m. a SO di Gropada, in una grande dolina a fondo coltivato situata quasi di fronte alla scuola. Essa è costituita da un unico pozzo profondo 47 m.

Secondo le segnalazioni pervenute a suo tempo alla polizia, sarebbero stati gettati nella foiba una trentina di ex agenti di PS. E' stato accertato che era necessario per prima cosa aprire l'ingresso, che era stato ostruito con cassette di munizioni, mine, macigni e terriccio. I lavori di scavo si sono protratti dalle 9.15 alle 13.30, ostacolati dalla pioggia che ha continuato a cadere per quasi tutta la mattina. Liberato l'ingresso, due esploratori hanno iniziato la discesa giungendo a 20 metri di profondità su di un nuovo ammasso di materiale che preclude ogni ulteriore proseguimento.

Data la mancanza di attrezzi adatti all'escavo, nonchè al recupero dei materiali in superficie, i lavori sono stati sospesi e rimandati. Il rientro in sede è avvenuto alle ore 17.30.

3 dicembre 1947

Caverna a Nord di Trebiciano - N 1328 VG

Tale caverna si apre a breve distanza dalla strada Trebiciano Orle, sul margine di una dolina. Alle ore 9.30 hanno iniziato la discesa due esploratori. Alla base del primo pozzo, profondo m. 38, sono state rinvenute e rimosse due granate e quattro panzerfaust. Discesi lungo la china detritica che porta a 47 m. di profondità gli esploratori hanno trovato i resti di un cadavere sconosciuto, in parte mummificato. Il cranio, sfracellato, mancava di mandibola; i denti della mascella superiore erano piccoli e anneriti. Tra i resti sono stati notati frammenti di calzoni in stoffa castorino grigioverde e di mutande di tela bianca; una cinghia a treccia in filo blu con fibbia in ottone a due fermagli, un pettine nero da uomo marca "Golianth". Il cadavere presenta i peli del pube castano chiari. Sembra trattarsi, secondo la Polizia, di un individuo di Lubiana, il quale avendo una zia a Orle, si trovava presso di questa nel maggio 1945.

Terminato il recupero alle ore 11.35, è stata battuta la zona circostante, nella quale sono state esplorate altre cavità, tra cui la grotta N. 24 VG, senza però trovare cadaveri.

L'autocolonna si è spostata perciò in zona Gropada dove è stata individuata la posizione della grotta 1720, e dove è stata esplorata un'altra cavità pure con esito nullo.

5 dicembre 1947

Voragine di S. Lorenzo - N. 294 VG

Secondo informazioni avute, nella Voragine di S. Lorenzo giacevano due cadaveri. Tale cavità, profonda 67 m., è stata perciò visitata nella giornata del 5. Sul fondo del pozzo i due esploratori hanno rinvenuto, oltre una grande quantità di munizioni di vario tipo e calibro, due cadaveri. Il primo giaceva a breve distanza dalla scala, mentre l'altro era rotolato in fondo alla caverna. Il primo cadavere era ridotto in cattive condizioni a causa della umidità; il cranio era piccolo e presentava l'occipite depresso; denti piccoli e sani, mandibola ancora intera, frammenti di panno militare grigioverde, tiranti in cuoio per le bretelle, bottone in frutto color nero. Il secondo, che si trovava in una parte asciutta della grotta, era invece mummificato. Il cranio, sfracellato, era staccato dal corpo e presentava tracce di capelli castani lunghi. Pure staccati erano gli arti superiori. Si tratta di un uomo molto alto, che portava ancora una cravatta cangiante color bordò, una camicia con collo staccato (sotto il colletto c'erano ancora le balene) color avana con righe più scure dello stesso colore, distanziate l'una dall'altra di un cm e mezzo. Il colletto della camicia ha ancora attaccato il bottone posteriore di vetro trasparente. Sul polsino della camicia è attaccato un gemello fisso in metallo. La camicia ha nella parte anteriore piccoli bottoncini di madreperla. Le gambe sono rivestite di calzini di filo blu con elastico nella parte superiore. I denti sono piccoli e bianchi, alcuni mancanti antemorte.

10 dicembre 1947

Grotta N. 8 VG

Sono stati iniziati i lavori di recupero dalla grotta N. 8 presso il secondo cavalcavia di Villa Opicina. Poichè i resti giacevano sotto un cumulo di pietre fatte precipitare dall'alto, è stato necessario rimuovere tutto il fondo della caverna procedendo dal basso verso l'alto. In precedenza erano state rimosse numerose granate da mortaio e alcune bombe a mano. Erano presenti alcuni ufficiali dell'esercito americano. Con il primo sacco, che è venuto alla superficie alle ore 10.15 sono stati recuperati i resti ossei appartenenti a tre soldati presumibilmente tedeschi. Tra i resti oltre a brandelli di stoffa grigioverde sono stati rinvenuti frammenti di maglioni di lana blu. Il secondo sacco conteneva i resti ossei di quattro soldati ignoti. Il terzo sacco conteneva i resti di tre soldati tedeschi. Fra questi resti sono stati rinvenuti due pettini di pasta nera, frammenti di stoffa grigioverde e di lana blu e bottoni della marina germanica. Con il quarto sacco sono stati recuperati i resti ossei di quattro persone, delle quali una molto probabilmente italiana. Fra i resti è stato possibile notare un frammento di mascella superiore con protesi in acciaio al secondo molare e al secondo premolare destro. È stata portata pure alla luce una bicicletta da donna con gomme, marca De Palma, colore nero. Sella in cuoio marca Vittoria. Su segnalazione di alcuni contadini è stata ritrovata una fossa comune nei pressi del casello ferroviario poco distante dalla VG 8. In detta fossa sono state trovate le salme di due soldati tedeschi, uno dei quali aveva sulle spalline i gradi di tenente.

11 dicembre 1947

Grotta N. 8 VG

Sono continuati i lavori di recupero alla VG 8.

Con il primo sacco sono stati estratti i resti di due soldati italiani, uno dei quali presentava un'operazione al cranio. Fra i resti si notano brandelli di panno grigioverde tipo R.S.I., una bustina per pettine color nero, una borraccia italiana.

Con gli altri due sacchi sono stati portati alla superficie i resti di cinque soldati tedeschi. Tra i resti si notano un piastrino di riconoscimento appartenente a Karl Von Wacheln, N 20703 MK, un orologio da polso rotondo con cinturino in metallo inossidabile flessibile, un piccolo orologio rettangolare in metallo giallo senza cinturino, una baionetta italiana tipo 38 con fodero, tiranti di bretelle in pelle e frammenti di un pettine bianco.

Gli ultimi scavi fatti alla base del pozzo hanno dato modo di vedere che alcuni dei resti erano stati completamente bruciati; anche le pareti presentano delle tracce di bruciature il che fa prevedere che i corpi sono stati bruciati dopo essere stati infoibati.

Stando alle segnalazioni altri numerosi cadaveri dovrebbero trovarsi nel pozzetto prospiciente alla N. 8 VG, nel quale un fugace esame ha portato alla luce alcuni resti ossei.

16 dicembre 1947

Pozzo di Borgo Grotta Gigante - N. 131 VG

Sono stati compiuti i lavori di recupero dal Pozzo di Borgo Grotta Gigante presso Villa Opicina. Alle ore 10.20 è venuta alla luce la prima salma, che giaceva alla base del primo pozzo, profondo 40 metri. Si tratta di un uomo di circa trent'anni, appartenente alla marina germanica. Riveste ancora frammenti di maglione bleu e un impermeabile di tela gommata di color grigioverde. Fra i resti è stato pure notato un pettine di colore rosso e alcuni bottoni della marina tedesca. Alle 12.10 sono stati recuperati i resti di altri due individui che giacevano sul piano detritico alla profondità di 60 metri. Uno di essi è semi mummificato, indossa una maglia di filo bianco, mutande lunghe felpate di cotone. L'altro è anche semimummificato ed ha indosso un maglione di lana nera e brandelli di stoffa della marina germanica. Esso portava ancora il distintivo dei dragamine tedeschi. Tutti e tre i cadaveri erano scalzi e gli ultimi due senza testa.

19 dicembre 1947

Abisso di Monrupino - N. 149 VG

Sono state esplorate le grotte N. 147 e N. 85, con esito negativo. Poi è stato iniziato il recupero alla 149.

Il fondo del pozzo si presentava molto diverso da come era stato lasciato nel settembre del 1945. Alcuni crani, una gamba ed altre ossa, nonché una piastra di metallo ed un cadavere mummificato che erano stati lasciati sul piano del fondo, non esistono più. Un laborioso lavoro di sondaggio ha dato modo di stabilire che sul fondo sono state precipitate altre grandi quantità di detriti, che hanno riempito la trincea scavata a suo tempo. L'accesso alla cavernetta secondaria è stato trovato semi ostruito da tavole recanti scritte inglesi (Level crossing) allo scopo di precludere ogni accesso. Nella giornata sono stati recuperati pochi resti appartenenti a tre persone diverse.

26 dicembre 1947

Abisso Carlini - N. 3251 VG

Si tratta probabilmente della 2940 VG -  
fazzo della Vipera, nell'omonima località.

Stamane, nella zona di Prosecco, nelle immediate vicinanze del campo di aviazione americano è stata esplorata una grotta profonda circa 28 metri. Sul fondo di essa è stata notata la presenza di resti umani. I primi recuperi hanno portato alla luce tre cadaveri in perfetto stato di conservazione. L'estrazione è stata quindi interrotta per liberare il fondo del pozzo da una grande quantità di materiale (grosse pietre e terriccio fatti precipitare dall'alto per occultare le vittime).

I lavori sono stati rinviati a domani causa l'ora tarda. Le tre salme sono state portate alla cappella del cimitero di S. Anna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

27 dicembre 1947

Nella giornata di oggi sono stati ripresi i lavori di recupero delle salme dalla foiba rinvenuta ieri nella zona di Prosecco. Ultimati i lavori di sgombero di materiale precipitato dall'alto, sono state portate alla superficie altre 29 salme, quasi tutte in ottimo stato di conservazione. Alcune di esse hanno mani e piedi legati con spago o filo di ferro. Di alcune salme si intravedono ancora le sembianze del volto. Dai distintivi e dalle divise si è potuto appurare che si tratta di marinai della "Kriegsmarine" e di militari appartenenti ai "Gebirgsjäger". Sul fondo permaneva ancora un forte odore.

Tra i resti rinvenuti sono stati notati: una borsetta per tabacco in gomma di colore verde chiaro, due pacchetti di medicazione in dotazione ai militari tedeschi, un pacchetto di medicazione in dotazione ai militari italiani, una matita di anilina, due bocchini per sigarette, un tagliacarte in pasta verde.

Alcuni piastrini di riconoscimento tra i quali sono stati decifrati i seguenti: "Kriegsmarine 4778/43K" , "483 2.SCH.ERS. Kp. I/131" , "Kriegsmarine 18440/43K" .

I suddetti militari furono fucilati nel boschetto prospiciente alla foiba il giorno 12 maggio 1945 ad opera di partigiani slavi. Stando alle informazioni, nella stessa grotta dovrebbe trovarsi il cadavere del bidello della scuola di Prosecco.

Le salme sono state trasportate al cimitero di S. Anna e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.

8 gennaio 1948

Abisso sul Colle Pauliano - N. 3 VG

Stamane sono iniziati i lavori di recupero dei cadaveri alla grotta n. 3 VG. Il nome indigeno della cavità è "Jama Kersiscej". A causa della forte pioggia e della pericolosa manovra le operazioni si sono protratte per tutta la giornata. Sono stati portati alla luce i resti appartenenti a due corpi. Dai resti dei due crani si è potuto accertare trattarsi di una persona anziana e di un bambino o di una giovine donna. Un femore molto lungo è stato trovato perforato da un colpo di arma da fuoco. Un altro femore presentava segni di frattura pre-morte. Tra i resti sono stati trovati alcuni brandelli di un maglione di colore scuro, un pennello da barba con fusto in metallo, un rasoio di sicurezza in bachelite, una scatola per tabacco.

Le salme sono state portate al cimitero di S. Anna e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.